

Episodio di Tortoreto, 08.05.1944

Estensore della scheda: Claudia Piermarini

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Tortoreto alto	Tortoreto	Teramo	Abruzzo

Data iniziale: 08-05-1944

Data finale: 08-05-1944

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S.	Ign
1	1			1									

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
1						

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute

Lauri Remo nato a Tortoreto il 23-02-1909 e lì residente, da Giovanni Lauri e Cappelletti Nicolina, di professione sarto.

Altre note sulle vittime:

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Descrizione sintetica

Nel settore Adriatico operava la cosiddetta banda "Giuliese Garibaldi" che faceva capo a Riccardo Cerulli, ma una costellazione di bande e gruppi animava l'area. Nell'area tra Tortoreto e Sant'Omero dall'unione di

antifascisti locali con alcuni giovani avieri arrivati da fuori, si forma, a partire dal 1943, una piccola banda guidata da Giuseppe Cavatassi. Sia la banda Cerulli, che la banda Cavatassi vennero riconosciute dalla Commissione regionale dell'Aquila nel 1947. La banda Cavatassi, senza preesistenti accordi soccorreva i militari alleati fatti prigionieri e favoriva la fuga di questi ultimi tramite piccole imbarcazioni verso Termoli, controllata dagli angloamericani. Il nucleo di Cavatassi si occupava, inoltre, di diverse operazioni di sabotaggio per favorire il rallentamento delle operazioni nemiche, di incitare la diserzione tra i militari tedeschi, e di reperire armamenti. Il nucleo Cavatassi, inoltre, era favorito dagli aviolanci che erano utili per scambiare informazioni, messaggi, viveri, beni di prima necessità e radio trasmettenti.

Grazie alla ricostruzione fatta da Giovanni Lauri, padre di Remo, abbiamo una dettagliata descrizione della vicenda. Lauri Remo la sera dell'8 maggio '44 dopo aver cenato, attendeva in cucina un suo compagno di lavoro, il ritardo di quest'ultimo lo preoccupò e si affacciò fuori dal portone che dava sulla strada antistante, in quel momento passavano dei carabinieri, che gli intimarono di seguirlo in caserma per violazione del coprifuoco. Una volta in caserma diede le sue generalità e riprese la via di casa. Un carabiniere, Luzi Francesco, gli corse dietro e senza intimargli alcunchè gli sparò uccidendolo.

Modalità dell'episodio:

Fucilazione

Violenze connesse all'episodio:

Tipologia:

Violenza ingiustificata

II. RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)

Nomi:

ITALIANI

Ruolo e reparto

Carabinieri della G.N.R. di Tortoreto

Nomi:

-Luzi Francesco

-Girolami Guido

-Polizzi Salvatore

- Valente Fedele
- Scaramazza Gaetano
- Nataloni Giacinto

Note sui responsabili:

I militi facevano parte del distaccamento GNR di Tortoreto, e quella sera prestarono un servizio perlustrativo per l'osservanza del coprifuoco a partire dalle ore 20 per le vie di Tortoreto Alto. Luzi Francesco risulta responsabile di aver sparato a Lauri Remo.

Estremi e Note sui procedimenti:

In una nota della legione territoriale dei carabinieri del 8-12-1944, con oggetto il ricorso del signor Lauri Giovanni relativo alla morte del figlio Remo, Luzi Francesco risulta colpevole di averlo ucciso, nonostante le precedenti dichiarazioni d'innocenza del comando della G.N.R.

La procura del regno il 15 ottobre aveva diramato l'ordine di procedere nei confronti del Luzi Francesco (il quale all'epoca era in congedo in Ascoli, in via delle Campane n.30) ai sensi dell'art.16 del C.P.P.

Luzi Francesco dopo aver scontato parte della pena, venne graziato dal decreto amnistiale del guardasigilli Togliatti. Giuliano Rasicci, professore di lettere in pensione di Tortoreto, intervistò l'ex fascista, il quale ormai pentito, confermò di aver sparato ad altezza uomo nella direzione di Lauri Remo, con l'intento di ferire mortalmente.

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Musei e/o luoghi della memoria:

Onorificenze

Commemorazioni

Non vengono effettuate commemorazioni specifiche rivolte a Lauri Remo, ma solo commemorazioni generiche ai caduti di tutte le guerre.

Note sulla memoria

Non vi sono vie, cippi o lapidi dedicate a Lauri Remo, la vicenda non è particolarmente consolidata nella memoria cittadina, salvo l'interesse di qualche storico locale.

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

- Andrae Friedrich, *La Wehrmacht in Italia. La guerra delle forze armate tedesche contro la popolazione civile 1943-1945*, Editori Riuniti, Roma, 1997, p.133
- Felice Costantino, *Dalla Maiella alle Alpi -Guerra e Resistenza in Abruzzo-*, Donzelli editore, Roma, 2014, p.214
- Marcattili Francesco, *Teramo e i teramani dal 25 luglio alla liberazione*, Università degli studi di Teramo, tesi di laurea, a.a. 1995-1996 p.391
- Palombaro Nicola, *Secondo i nostri interessi: alleati e resistenza in Abruzzo nella documentazione dell'Allied Control Commission*, Tinari, Villamagna (CH), 2009, pp.87-88
- Rasiccì Giuliano, *La guerriglia nel Settore Adriatico*, in *La Resistenza nel teramano*, 2°ed , Casa della cultura Carlo Levi, Teramo, 2012 p.125

Fonti archivistiche:

- Registri atti di nascita e di morte del comune di Tortoreto.
- ACS, Min Int_Gab 44.46 b.10 fasc 660
- ACS, ACC, s.245, bob.1230B, fot.19.0, fasc.56
- ACS, Min Int_Gab, 44.46, busta 10, fasc.66.0
- ASTe, Prefettura Gabinetto, 3°versamento, busta 23a, fasc.2

Sitografia e multimedia:

Altro:

V. ANNOTAZIONI

Lauri Giovanni, il padre di Remo, nella sua testimonianza, ha sottolineato un dato importante, ovvero che Tortoreto sebbene dal dicembre del 1943 al marzo del 1944 fosse spesso visitata dai carabinieri e dalla ronda notturna, i cittadini giravano tranquillamente nelle ore notturne contravvenendo al coprifuoco, senza avere ritorsioni o provvedimenti da parte dei tedeschi e dei fascisti, tanto che spesso finivano per trattenersi nelle osterie a bere con gli stessi militi.

Sulla notte in cui Remo Lauri è stato ucciso, ci è pervenuta una relazione del comando della GNR di Tortoreto, ovviamente difforme da quella del padre della vittima e piena di contraddizioni.

Secondo i fascisti, i militi Luzi Francesco, Girolami Guido, Polizzi Salvatore e Valente Fedele nel loro turno di perlustrazione fermarono una decina di ragazzi trovati a circolare senza un motivo nell'ora del coprifuoco. I carabinieri li riunirono in gruppo e li condussero presso l'ufficio di polizia urbana sito in via XX Settembre. Nel tragitto incontrarono le guardie comunali Scaramazza Gaetano e Nataloni Giacinto che prestavano

anch'essi servizio di vigilanza; su ordine di Girolami, il capo servizio, questi ultimi vennero incaricati di procedere all'identificazione e all'accertamento dell'infrazione dei fermati. Sempre secondo la relazione, gli altri militi rimanevano sulla via per vigilare e interrogare alcuni fermati (ma non si capisce se sono gli stessi che le guardie comunali stavano identificando o altri fermati) In questo frangente pare che Lauri Remo approfittando della ressa (!) e del buio, sia scappato su via XX Settembre.

Il Luzi tentò di raggiungerlo senza aumentare (stranamente) il passo invitando per ben 4-5 volte il Lauri a fermarsi. All'altezza della prima trasversale, pare che il Lauri si sia voltato verso il milite gridando "A me il nome è stato preso!", dandosi poi a una corsa precipitosa, il Luzi, a quel punto, dopo aver tentato invano di dissuadere il Lauri dalla fuga che rispondeva con due "peti" vocali, (che sempre da loro dichiarazione incisero sullo stato d'animo del milite), il carabiniere lo inseguì fino a via della Circonvallazione e sparò un colpo di moschetto che ferì mortalmente la vittima.

Il Luzi si avvicinò e, data l'oscurità, solo dopo aver percorso 50 metri (!) si accorse del corpo disteso a terra del Lauri, e a quel punto chiamò gli altri militi.

Sempre secondo la relazione, gli altri fascisti giunti sul posto, dopo aver tentato invano di soccorrere il Lauri lo rimossero dalla strada (i fascisti lo trovarono con le braccia aderenti al corpo, con le gambe leggermente divaricate a circa 1.20 m sul lato sinistro della strada larga 4.20m, vicino ai gradini dell'abitazione di Calvarese Tommaso e a un carretto a 4 ruote vicino all'orto di proprietà di Di Francesco Fioretta).

Sempre secondo la relazione non c'era stato eccesso di forza da parte del Luzi e ciò secondo i fascisti è stato dimostrato dalla perizia medica, che fu fatta tempestivamente dal medico condotto del paese, il dott. De Santis Nicola, e dal verbale di esame esterno del cadavere.

Lauri Remo fu raggiunto dal proiettile con il busto flesso in avanti, con la testa quasi all'altezza delle ginocchia (questa posizione secondo la relazione è inevitabilmente dimostrata dal foro rinvenuto sugli indumenti del Lauri). Questa posizione, secondo i militi, dimostrava che il Lauri avesse inveito in segno di ludibrio, contro il Luzi, e che quest'ultimo, "esauriti tutti i mezzi umanamente disponibili a sua disposizione" fu costretto a sparare.

La relazione fu firmata il 19 maggio 1944 dal tenente colonnello del comando della GNR di Giulianova, Osvaldo Tentarelli, e fu confermata e accettata anche da Giulio Rossignoli, il 1° capitano comandante interinale del comando provinciale della GNR di Teramo, in data 22 maggio 1944.

Nell'atto di morte di Lauri Remo, inoltre, vi è scritto che il suddetto morì a Tortoreto Alto per cause naturali, senza alcun accenno alla vicenda.

VI. CREDITS

Comune di Tortoreto
Giuliano Rasicci